



il suono delle campane

Anno 21 – n° 732
30 gennaio 2022

foglio di informazione della comunità parrocchiale di Villa Cortese

lunedì 31 gennaio



**CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE**

(ore 21, in Oratorio)

merc. 2 febbraio

**fešta della
PRESENTAZIONE
DEL SIGNORE
(Candelora)**



Alle ore **8.20**: Messa distinta
dalla **benedizione dei ceri**

I CERI BENEDETTI E
PROFUMATI SI POTRANNO
ACQUISTARE ANCHE NEI
GIORNI SEGUENTI, FINO AD
ESAURIMENTO

giovedì 3 febbraio



**memoria di
S. BIAGIO**

Ss. Messe alle **8.20** e alle **18**

Dopo ogni messa:
**benedizione del pane e degli
alimenti**

ATTENZIONE: **NON** si
distribuisce il pane benedetto.
Ciascuno deve portare da casa gli
alimenti che intende far benedire

DOM	30	LITURGIA : <i>S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe</i> Ricordiamo 08.30 : 10.00 : <i>fam. Celentano, Coviello – Nicola, Marcello</i> 11.30 : <i>per il popolo</i> 18.00 : <i>Tiziana, Natale, Giovanni, Rosalia</i>
LUN	31	LITURGIA : <i>s. Giovanni Bosco</i> Ricordiamo 08.20 :
MAR	1	LITURGIA : <i>b. Andrea C. Ferrari</i> Ricordiamo 08.20 :
MER	2	LITURGIA : <i>Presentazione del Signore</i> Ricordiamo 08.20 :
GIO	3	LITURGIA : <i>s. Biagio</i> Ricordiamo 08.20 : <i>def. Addolorata</i> 18.00 : <i>Erminia, Luigi</i>
VEN	4	LITURGIA : <i>feria</i> Ricordiamo 08.20 : <i>Angelina, Giacomino</i>
SAB	5	LITURGIA : <i>s. Agata</i> Ricordiamo 17.00 : <i>def. classe 1933 – Marta, Genoveffa, Ettore, Amedeo, Luigi</i> 18.30 : <i>Giuseppina, Dante, Armida, Luigi</i>



Il Messaggio dei Vescovi a pag. 2 e 4

CUSTODIRE OGNI VITA

*“Il Signore Dio prese l’uomo
e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15).*

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l’evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, *Omelia*, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l’aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l’ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l’aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profiassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (*Patris Corde*). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell’ombra, svolge un’azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell’esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch’esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del “diritto all’aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l’omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. “Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell’aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l’applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore” (Card. G. Bassetti, *Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente*, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un’esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell’umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l’esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti.

È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. ►



venerdì 11 febbraio
memoria della
B. V. DI LOURDES e
GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO

ore **08.30** e **18.00** : Ss. MESSE

ore **8.00** e **17.30** : S. ROSARIO
(tutto in chiesa parrocchiale)

Il Messaggio del Papa a pag. 4

martedì 15 febbraio
 ha inizio il
CORSO FIDANZATI
in preparazione al Matrimonio
(ore 21, in Oratorio)

INIZIAZIONE CRISTIANA
Incontri con le famiglie



domenica 13 febbraio

ore **16.00**, in chiesa

incontro genitori di **prima media** per programmare la celebrazione della **Cresima** (14 maggio)

domenica 20 febbraio

ore **16.00**, in chiesa

incontro genitori di **quarta elementare** per programmare la celebrazione della **Prima Comunione** (24/25 aprile maggio)

domenica 13 febbraio
catechismo di 2ª elementare

domenica 20 febbraio
catechismo di 1ª elementare

DOM	6	<i>LITURGIA : V dopo l'Epifania</i> Ricordiamo 08.30 : Angelo, Francesca 10.00 : Flora, Eliseo, Luigia, Alessandro 11.30 : per il popolo 18.00 : Emma, Marcello
LUN	7	<i>LITURGIA : Ss. Perpetua e Felicità</i> Ricordiamo 08.20 :
MAR	8	<i>LITURGIA : s. Girolamo Emiliani</i> Ricordiamo 08.20 :
MER	9	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 08.20 : Ermanno, Rosacarla, Italo
GIO	10	<i>LITURGIA : s. Scolastica</i> Ricordiamo 08.20 : def. Addolorata
VEN	11	<i>LITURGIA : B. V. di Lourdes</i> Ricordiamo 08.20 : 18.00 : fam. Croci – Ernesta
SAB	12	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 17.00 : Maria, Irma, Luigino, Lucrezia 18.30 : fam. Bertolo, Zanato – Maria, Teresina
DOM	13	<i>LITURGIA : VI dopo l'Epifania</i> Ricordiamo 08.30 : 10.00 : fam. Puricelli, Libani – Arturo, Augusta, Francesco 11.30 : per il popolo 18.00 : Giuseppina, Maria, Pietro Beniamino, Placido
LUN	14	<i>LITURGIA : Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa</i> Ricordiamo 08.20 : fam. D'Avanzo
MAR	15	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 08.20 : fam. Berno
MER	16	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 08.20 :
GIO	17	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 08.20 : def. Addolorata
VEN	18	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 08.20 :
SAB	19	<i>LITURGIA : feria</i> Ricordiamo 17.00 : Ambrogio, Gabriele, Dante, Giuseppina, Gaetano 18.30 : Clotilde, Sesto, Franco, Antonia, Stefano
DOM	20	<i>LITURGIA : Penultima dopo l'Epifania</i> Ricordiamo 08.30 : Mario, Maria 10.00 : fam. Archetti, Donzelli, Chiappa – Marco, Alberto 11.30 : per il popolo 18.00 : Giuseppe, Agnese, Giuseppina, Paolo

► È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, *Omelia*, 19 marzo 2013).

Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.



Dal MESSAGGIO di papa FRANCESCO per la 30ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (11 febbraio 2022)

*«Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).*

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

Cari fratelli e sorelle,

la misericordia di Dio è forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità (cfr *Is 49,15*), perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo.

Testimone sommo dell'amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr *Lc 9,2*).

Un pensatore del XX secolo ci suggerisce una motivazione: «Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». Quando una persona sperimenta

nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli **operatori sanitari**. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, **il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione.** Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.

Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. **Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare,** sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.

La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui **luoghi di cura.** Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile. In questo contesto desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate.

Nel cammino di questi trent'anni, anche la pastorale della salute ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se **la peggiore discriminazione** di cui soffrono i poveri – e i malati sono poveri di salute – **è la mancanza di attenzione spirituale,** non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; **visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli.** Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (*Mt 25,36*).

Cari fratelli e sorelle, all'intercessione di Maria, salute degli infermi, affido tutti i malati e le loro famiglie. Uniti a Cristo, che porta su di sé il dolore del mondo, possano trovare senso, consolazione e fiducia.

Francesco